

Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTORE: A. La Prova

TITOLO: *Apprendimento cooperativo in pratica: proposte operative per attività di gruppo in classe*

CITTÀ: Trento

EDITORE: Erickson

ANNO: 2015

Dopo una breve parentesi teorica circa i caratteri dell'*Apprendimento Cooperativo*, l'A. condivide varie attività pensate per i più piccoli (primarie e superiori di 1 grado), utili ad affrontare lo studio di varie discipline. Poiché in gran parte centrate sullo studio dei testi, molte sono adattabili anche all'aula di lingue, e possono essere, peraltro, proficuamente impiegate anche in classi con allievi più grandi. Si tratta di percorsi ben pensati, che rispecchiano i principi-guida dell'approccio (in primis, *l'interdipendenza positiva e la responsabilità individuale*). Tra le attività, citiamo le seguenti:

- *La lettura intermittente* (p. 70), in cui l'insegnante si ferma durante la lettura recitata di un brano per permettere agli allievi di condividere gli appunti e di integrarli
- *La lettura intermittente con domande degli alunni* (p. 73), come sopra, con la differenza che, a intervalli regolari, in corrispondenza delle pause dell'insegnante, gli studenti stendono in coppia un paio di domande, da cui poi ne scelgono una da rivolgere a un'altra coppia
- *Dalla risposta individuale alla risposta di gruppo* (p. 87): gli allievi rispondono a un quesito del docente, prima individualmente poi mettono insieme le risposte per formularne una di sintetica
- *Le parole-chiave* (p. 92): in gruppo vi è una assegnazione dei ruoli, uno legge, un secondo stoppa il lettore in corrispondenza di una parola-chiave; un terzo formula la definizione della parola-chiave; il quarto scrive su un foglio, di volta in volta, parola-chiave e relativa definizione
- *Il lavoro del traduttore* (p. 95), possibile in una classe in cui più studenti condividano un'altra lingua (la L1, per esempio): uno legge un testo in LS, il secondo lo traduce oralmente nella lingua condivisa, il terzo stende per iscritto la traduzione
- *Il processo* (p. 98), "l'insegnante prende in considerazione un personaggio o un fatto controverso: può trattarsi di un personaggio storico (ad esempio Giulio Cesare [...]), di un personaggio letterario (ad esempio Don Rodrigo [...]) oppure di un'invenzione (ad esempio il fuoco, la polvere da sparo, la televisione [...]). Divide la classe in gruppi di tre, e propone di simulare un processo al

personaggio o all'invenzione scelta"; in sostanza, uno è l'avvocato difensore, uno il pubblico ministero, mentre il terzo è il giudice che emette la sentenza.

Pregevoli anche le attività in cui l'A. medita su come organizzare i gruppi, e su come, in seconda battuta, favorire un clima di ascolto reciproco e di condivisione, nella convinzione che (57) "la maggiore conoscenza tra gli allievi" sia in grado di promuovere "un certo grado di fiducia nell'altro e di conseguenza la percezione di un clima più disteso e familiare". E ancora, commenta l'A. (57): "Potremmo ipotizzare una correlazione di questo tipo: la conoscenza reciproca favorisce la fiducia reciproca; la fiducia reciproca favorisce l'aiuto reciproco" e "aiuta a superare alcuni pregiudizi sugli altri". Da qui l'importanza, appunto, di premettere a ogni lavoro di gruppo una serie di momenti volti a formare e consolidare il senso di appartenenza tra i partecipanti, al fine di prevenire quegli effetti di disturbo della relazione che agiscono a detrimento della disponibilità a imparare.